

BATTESIMO DI GESU' - B

1. Con l'episodio del battesimo di Gesù nel Giordano è come se iniziasse il tempo della sua attività pubblica, del suo pieno manifestarsi agli uomini, della sua epifania. I rituali di immersione nell'acqua non li aveva inventati Giovanni il battista, ma appartenevano alla tradizione di Israele. Erano rituali di purificazione, gesti con cui si voleva esprimere il proprio desiderio di cambiamento, atti penitenziali che hanno lasciato traccia nei nostri gesti di aspersione. Anche Gesù vi prese parte. Non certo perchè avesse bisogno di fare penitenza rispetto ad un peccato che non gli apparteneva, ma per dire che se era venuto nel mondo, se si era fatto bambino, era solo perchè Dio stesso voleva spiegare a tutti gli uomini che era venuto il tempo di smettere di avere paura di lui. Si era fatto uomo per dire che Dio non voleva mantenere le distanze rispetto agli uomini, anzi, che voleva dichiarare agli uomini la sua piena solidarietà. Se a noi umani piace erigere muri, inventare barriere, distinguere tra buoni e cattivi, nostri e non nostri, ... il Dio di cui era venuto a parlare Gesù le distanze desiderava abatterle. Già, perchè se questo Dio aveva creato l'uomo non sopportando di stare da solo nello splendore del paradiso, una volta che l'uomo si era allontanato da Lui bisognava in tutti

i modi indicargli la strada per tornare a casa. Ma non dandogli leggi, prescrizioni e decreti (cfr. epistola), bensì coinvolgendosi fino in fondo nella sua vita, nella sua storia. L'uomo doveva tornare ad avere fiducia di Dio! L'uomo doveva tornare ad avere voglia di abitare nella casa di Dio.

2. Se nell'epifania dei Magi la carne di un bambino diventa il luogo della manifestazione di Dio, con il battesimo al Giordano è Dio che si manifesta a se stesso. Il cielo che si squarcia è lo Spirito che tutto si riversa su Gesù: "uscendo dall'acqua vide ... lo Spirito discendere verso di lui come una colomba". Anche nel racconto della creazione si dice che lo Spirito "aleggiava sulle acque". A dire che quel giorno, sulle sponde del fiume Giordano, è come se fosse iniziata una nuova creazione, un nuovo mondo, un uomo nuovo. Come se la storia dell'umanità avesse un nuovo inizio. Dopo il battesimo di Gesù nel Giordano agli uomini veniva detto che c'era una speranza, che non saremmo stati inesorabilmente schiavi dei nostri peccati, della nostre miserie. Che potevamo tornare a sognare qualcosa di bello e di buono per noi e per le generazioni dopo di noi. Le parole rivolte a Gesù "tu sei mio figlio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento" in qualche modo gli uomini avrebbero potuto sentirle rivolte a sè. Figli di un Dio che è orgoglioso di noi. Malgrado tutto! Facciamoli

crescere con questa consapevolezza i nostri piccoli e vedrete come trasformeranno questo triste mondo.

3. C'è un secondo indizio nel racconto che ci riempie di consolazione e che parla di un Dio che non sta rintanato nel suo castello incantato. "Vide squarciarsi i cieli", scrive l'evangelista Marco, quasi a commento di tutte le struggenti pagine dei profeti lette in avvento che invocavano il Signore "se tu squarciassi i cieli e scendessi": eccoci accontentati! Ecco che finalmente i cieli si sono riaperti, Dio ha fatto pace con l'uomo. Ormai non ci sono più barriere tra Dio e l'uomo. Ormai Dio è a portata di uomo. Dopo quel giorno la vecchia religione dell'ira di Dio si è definitivamente squarciata nelle acque del Giordano. Si sono squarciati i cieli, si è squarciata una religione, quella che racconta Dio come distanza. Squarciata l'immagine di un Dio della vendetta. Guardalo nelle acque, è l'inizio del vangelo di Marco, e guardalo sulla Croce, è la fine del vangelo. Anche quel giorno "il velo del tempio si squarciò in due" (Mt 27,51). Era come se si fossero squarciati i cieli, i cieli che raccontano la distanza. E fu rivelazione del Dio della vicinanza, una vicinanza spinta fino a quel punto, fino alla croce.
4. Ecco chi è il Dio che a Natale si è manifestato: un Dio che non ama le barriere e non è contento quando gli uomini le erigono. Paolo scrive che con la venuta di

Gesù ormai non ci sono più uomini amati da Dio e uomini di cui Dio non si interessa. Con Gesù comincia la globalizzazione vera (un mondo senza barriere) e invece noi, qui in Europa, torniamo ad erigerle con la Brexit, con i risorgenti nazionalismi e i sovranismi, con i campi profughi nella ex Jugoslavia, con l'illusione che da soli sia meglio Ormai, scrive sempre Paolo, "Gesù dei due" – ebrei e pagani – "ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro della separazione che li divideva, cioè l'inimicizia ...". Ebbene mi sono chiesto se per disavventura non avvenga che queste parole le ricordiamo sì nelle nostre liturgie, ma poi le cancelliamo nella pratica, e nella vita facciamo come se non fossero e parliamo degli eventi dei nostri giorni, come se queste parole dell'evangelo non esistessero. Grazie al Battesimo di Gesù noi persistiamo a credere che il bene dell'umanità non sia invelenire gli animi, ma tentare strade nuove, perché, passo dopo passo, ci si avvicini a una terra meno segnata dalla barbarie – il vecchio mondo della distanza – per dare sempre più forma nella storia al sogno di Dio, un modo nuovo di stare nella storia, il regno di Dio, quello della vicinanza. Un regno al quale ha dato inizio Gesù, nel giorno in cui si immerse nelle acque del Giordano.